

# Via alla riscossa di Vinitaly in crescita export e qualità

►Dopo 2 anni di stop riparte la kermesse ►Vendite all'estero a quota 7,1 miliardi con il record assoluto di cantine presenti ma forti timori per la guerra in Ucraina

## IL MERCATO

VERONA Le porte al pubblico aprono questa mattina, ma già ieri tra gli stand in allestimento e poi in serata all'Opera Wine con i 130 produttori italiani al top (selezionati da Wine Spectator, la bibbia americana del settore) s'è capito che Vinitaly sarà: festa per la ripartenza dopo due anni di stop con i record di cantine presenti (4.400), buyer stranieri (630 da 50 Paesi), nazioni ospiti (19); soddisfazione per i risultati dell'export enologico italiano (7,1 miliardi nel 2021); preoccupazione per le conseguenze globali della guerra in Ucraina (non per il mercato russo che vale soli 300 milioni di euro). E - non ultimo problema, anzi primo per chi è pronto a fare nuovi ordini - i listini prezzi che saranno generalmente più pesanti del 10-15% (dopo il rincaro del 5-10% di inizio anno) per l'aumento di tutti i costi di produzione: da quello dei tappi, alle bottiglie di vetro, alla refrigerazione delle cantine, ai trasporti.

## LA SFIDA

«Ancora non leggiamo questa inflazione sugli scaffali poiché non sono entrati in vigore i nuovi listini ma, quando questo avverrà, avremo certamente una contrazione dei volumi», teme Francesco Scarcelli, responsabile Beverage di Coop Italia, spulciando i dati sui consumi nella grande distribuzione che saranno resi noti da Iri domani. Di situazione in chiaroscuro parlerà all'inaugurazione di questa mattina il ministro all'Agricoltura Stefano Patuanelli.

«Non mi accontento - ha anticipato alla vigilia - del primato tra i produttori». La fotografia del settore fatta da Ismea, dimostra infatti che con 50 milioni di ettolitri, l'Italia mantiene la sua leadership della produzione (davanti a Spagna e Francia), ma è tuttavia dietro alla Spagna in termini di volumi esportati e molto distante dagli 11 miliardi di euro raggiunti dall'export vinicolo francese.

Eppure, negli ultimi dieci anni il nostro Paese è quello che ha incrementato maggiormente il valore delle esportazioni: +51% a fronte del +41% della Francia e del +20% della Spagna, a dimo-

strazione di una composizione dell'offerta sempre più orientata alla qualità. Gli Usa sono il mercato principale (2,75 miliardi di euro) seguiti da Germania (1,13 miliardi), Regno Unito (742 milioni), Svizzera (415 milioni) e Canada (384 milioni di euro). Tra le tendenze evidenziate nella scheda di Ismea, anche la crescita del vigneto Italia, con 674 mila ettari investiti nel 2021, nonostante due anni duramente segnati dalla pandemia.

Le aziende del settore sono 310 mila con un fatturato di 13 miliardi di euro (per circa 50 milioni di ettolitri, +3% sul 2020). Il 58% del vino italiano, il 40% del fatturato, è prodotto dalle cantine cooperative, un comparto particolarmente performante che vede ben 8 cooperative con fatturati superiori a 100 milioni di euro (su 24 aziende over 100, secondo l'ultimo rapporto Mediobanca).

In termini di superfici vitate, il Veneto, con quasi 100 mila ettari, è la prima regione, seguita a ruota dalla Sicilia (99 mila ettari), quindi Puglia (90 mila ettari), Toscana (60 mila ettari), Emilia-Romagna (52 mila etta-

ri) e Piemonte (47 mila ettari). Ismea ha calcolato anche la redditività media per ettaro dei vigneti indicando, su una media degli ultimi cinque anni, le Province di Bolzano (21.463 euro ad ettaro) e Trento (17.402 euro ad ettaro) le più performanti. A distanza il Friuli Venezia Giulia (11.807 euro ad ettaro), la Valle d'Aosta (11.488 euro ad ettaro), il Piemonte (11.019 euro ad ettaro), il Veneto (9.949 euro ad ettaro), la Liguria (8.644 euro ad ettaro), la Puglia (7.477 euro ad ettaro), l'Abruzzo (7.300 euro ad ettaro).

## IL DATO

Il consumo pro capite degli italiani si attesta a 40,5 litri annui. Sul mercato, il 2021 ha portato ad una crescita del prezzo medio dei vini comuni (+1,9% per i bianchi e +0,7% per i rossi) e a Denominazione di Origine (+3,5% per i bianchi e +2,5% per i rossi). Il vino più costoso è sempre il Brunello di Montalcino (988,85 euro ad ettolitro in cantina), seguito da Amarone della Valpolicella (937,5 euro a ettolitro) e Barolo (800 euro a ettolitro).

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aprire oggi Vinitaly con il record di cantine presenti e di compratori esteri.

IL BALZO DEI COSTI DI PRODUZIONE DETERMINERÀ UN RINCARO DEI LISTINI TRA IL 10 E IL 15%

